

Gli alberi non sono paracarri

di Rino Vaccaro

Continua
la rapallizzazione
della costa ligure



Quando in passato il comune di Chiavari decise di sostituire le palme nell'omonimo viale trovò la decisa opposizione degli ambientalisti, che documentarono come fosse del tutto falso che le piante erano ammalate e che, invece di sostituire pochi esemplari, bisognava sostituirle radicalmente (ancora oggi ci sono alcune palme in ottima salute!) con la logica che assimila gli alberi ai paracarri: si spostano facilmente, basta deciderlo.

Oggi la decisione, già assunta dalla giunta comunale di Chiavari, non può che lasciare perplessi per diversi motivi:

- anzitutto le associazioni ambientaliste neppure questa volta sono state interpellate, nonostante il sindaco all'inizio del suo mandato avesse dichiarato di volere una consulta cittadina per l'ambiente;

- il convegno non vede voci dissenzianti rispetto alla pratica assurda di tagliare alberi in buone condizioni vegetative;

- si tratta di uno spreco di risorse che meglio andrebbero spese per la manutenzione del verde che si trova in situazione precaria: dal parco di Villa Rocca alla Pineta delle Grazie dove non si è trovato un euro neppure per eliminare le discariche abusive e scongiurare un possibile rogo come a Sestri Levante;

- c'è infine un aspetto culturale non marginale che è quello di riconoscere

anzitutto la naturalità del verde e la permeabilità dei suoli come valore insostituibile rispetto all'uso artificioso e ingegneristico: dal cosiddetto verde attrezzato (...certo meglio il verde non attrezzato) ai campi di erba sintetica che costerà molto in futuro per lo smaltimento di prodotti tossici, allo squallore delle aiuole banali e del verde di arredo che piace tanto agli architetti magari paesaggisti.

Basta guardare come sono state stravolte le passeggiate a mare (con paurosi progetti per il futuro un po' in tutto il Tigullio) e l'affaccio a mare precluso da barriere di cabine, la distruzione delle alberature per far posto a parcheggi ovunque, il Lungoentella, ambiente di grande pregio, occupato da depositi incongrui con la sua bellezza naturalistica e paesistica... tra poco, nonostante l'oasi finta dell'Entella, ulteriormente stravolta da una elicoidale e nuovo ponte allo vincolo autostradale e infine da un maxi depuratore alla foce.

Per non parlare delle strade-parco come l'Aurelia (basta confrontare gli acquerellisti del passato e le testimonianze pittoriche che ci restituiscono una perduta identità dei luoghi) e le deturpazioni attuali che, guarda caso, non trovano ospitalità nel sito fotografico della Regione che preferisce una immagine cartolinesca della Liguria alla cruda realtà delle tante rapallizzazioni attuali e prossime venture.

Rino Vaccaro
Italia Nostra

